

## Christian von Hoffmannswaldau – *Sonnet. Vergänglichkeit der Schönheit*

Da: *Herr von Hoffmannswaldau und anderer Deutschen auserlesene und bißher ungedruckte Gedichte. Bd. 1* (a cura di B. Neukirch, 1695)

Genere: lirica - sonetto

Composto intorno al 1670 e apparso per la prima volta dopo la morte del poeta all'interno dell'antologia di «poesia galante» *Herr von Hoffmannswaldau und anderer Deutschen auserlesene und bißher ungedruckte Gedichte* (Poesie scelte e sinora inedite del signor von Hoffmannswaldau e altri tedeschi) curata da Benjamin Neukirch (1665-1729), questo sonetto rappresenta uno degli apici della lirica tedesca d'amore tardo-barocca. Palese è – oltre all'impiego delle norme opitzziane relative al sonetto – la ripresa di stilemi tipici dell'epoca, quale la contrapposizione, talvolta anche ossimorica (v. 4), fra la descrizione della bellezza della donna attraverso immagini tradizionali della *Liebesdichtung* barocca come «il delicato corallo delle labbra» (v. 3) e la «dorata brillantezza» (v. 7) dei capelli, e termini che rimandano alla fugacità della vita. Una fugacità che, in confronto ad altre liriche in cui sono centrali i *topoi* della *vanitas* e del *memento mori*, trova rappresentazione diretta attraverso la personificazione della morte, la quale nel componimento si presenta sin dal primo verso come futuro pretendente e amante della donna a cui l'io lirico si rivolge. Un'ulteriore peculiarità del sonetto, che nelle due terzine finali riprende, rafforzandola, la tesi espressa nelle quartine – e cioè l'impossibilità di opporsi allo svanire della bellezza –, è rappresentata dai due versi finali che si allontanano dalla descrizione dell'aspetto fisico della donna per concentrarsi invece sul suo cuore fatto di «diamante» (v. 14) e dunque in grado di sopravvivere per sempre, transcendendo la transitorietà dell'esistenza. La chiusa è leggibile secondo due diverse chiavi: una prima interpretazione religiosa vede il cuore come sede dell'anima della donna, la quale, grazie alla sua virtù, vivrà in eterno; più sarcastica e legata alla prospettiva dell'io lirico è invece la seconda, per cui la durezza del diamante rappresenterebbe un riferimento all'ostinazione della donna a non concedersi all'uomo – motivo che renderebbe così il resto del componimento un manifesto invito al *carpe diem*.

---

Es wird der bleiche tod mit seiner kalten hand  
 Dir endlich mit der zeit umb deine brüste streichen /  
 Der liebliche corall der lippen wird verbleichen;  
 Der schultern warmer schnee wird werden kalter sand /

Der augen süßer blitz / die kräfte deiner hand /  
 Für welchen solches fällt / die werden zeitlich weichen /  
 Das haar / das itzund kan des goldes glantz erreichen /  
 Tilgt endlich tag und jahr als ein gemeines band.

Der wohlgesetzte fuß / die lieblichen gebärden /  
Die werden theils zu staub / theils nichts und nichtig werden /  
Denn opfert keiner mehr der gottheit deiner pracht.

Diß und noch mehr als diß muß endlich untergehen /  
Dein hertze kan allein zu aller zeit bestehen /  
Dieweil es die natur aus diamant gemacht.